

La Corte Costituzionale. «Fecondazione eterologa solo per coppie di sesso diverso»

Marcello Palmieri mercoledì 23 ottobre 2019

Respinto il ricorso di due donne unite civilmente che chiedevano un figlio in provetta con il seme di un "donatore". Confermata la legge 40 dove limita la pratica a coppie formate da donna e uomo



Foto Ansa

Il divieto di accedere alla procreazione medicalmente assistita, imposto dalla legge 40 nei confronti delle coppie formate da persone dello stesso sesso, è del tutto legittimo. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale con la sentenza 221, depositata oggi, che ha sancito la non fondatezza della questione postagli dal tribunale di Pordenone.

La Corte premette che la procreazione medicalmente assistita “solleva delicate questioni di ordine etico e morale”, e ricorda che – proprio per questo – la Corte Europea dei diritti dell’uomo ha riconosciuto sul tema “un ampio margine di apprezzamento” da parte dei singoli Stati. Non solo. Osservano i giudici costituzionali che, in passato, tutte le pronunce della Corte sulla legge 40 “si sono mosse nella logica del rispetto della finalità (latu sensu) terapeutica assegnata dal legislatore alla Pma, senza contestare nella sua globalità – in punto di compatibilità con la Costituzione – l’altra scelta legislativa di fondo: quella, cioè, di riprodurre il modello della famiglia caratterizzata dalla presenza di una figura materna e di una figura paterna”.



Ma la Consulta si spinge ancora oltre, osservando come la sentenza 162 del 2014, che ha rimosso il divieto di fecondazione con gameti estranei alla coppia, abbia comunque “avuto cura di puntualizzare e sottolineare che alla fecondazione eterologa restano, comunque sia, abilitate ad accedere solo le coppie che posseggano i requisiti indicati dall’art. 5, comma 1, della legge n. 40 del 2004, e dunque rispondenti al paradigma familiare riflesso in tale disposizione”. Per la Corte Costituzionale, dunque, la famiglia resta quella composta da un uomo e da una donna. Da oggi in modo ancora più chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

